



# STADIO di PARMA

Quaderno degli attori  
**GIULIA D'AMBROSIO**

Presentato il  
24 gennaio 2023

## Considerazioni tecnico-etiche sul processo in atto e sul tema partecipativo rigenerativo. Appunti di Giulia D'Ambrosio.

Le riflessioni che seguono meditano su un percorso partecipativo che ahimè si sta concludendo senza creare uno scenario condiviso di progetto in cui trovano spazio tutti gli attori che abitano questa città.

Ho partecipato come presidente di Manifattura urbana, come cittadina in quel quartiere nata e cresciuta e come professionista che si occupa di partecipazione di città nel costruire progetti insieme alle persone che vivono i luoghi, agli incontri del percorso partecipativo.

Uno degli scopi di un processo partecipativo è rendere un progetto condiviso alla città fin da subito, con lei costruirlo e disegnarlo somigliante a tutte quelle sfumature e presenze che rendono quella la città tale. E' costruire un progetto che abbia efficacia rigenerativa, se necessario o semplicemente di cucirlo il più possibile sui suoi abitanti così da delineare le strategie per un **luogo vivo, necessario e utile e bellissimo. Un bene comune. Un luogo che migliora la nostra qualità di vita.**

Un progetto costruito con gli abitanti dei luoghi stessi, che siano essi singoli cittadini o associazioni, gruppi formali e informali, istituzioni, trova sempre la forma adatta. Quella corretta per quel luogo e per quelle persone. Lo fa con il dialogo, il confronto, lo scontro ma alla fine trova l'equilibrio delle parti. Oggi è questa l'urbanistica rigenerativa, quella sana che ricuce gli strappi urbani, che fa innovazione che diventa **opportunità sociale, umana, sportiva, economica e architettonica**. Che crea quella rigenerazione urbana di cui tanto si parla e che vuol semplicemente dire realizzare **"luoghi a dimensione umana"** dove stare bene, così bene da volerli frequentare e li stringere relazioni umane. Dove il naturale sentirsi accolti diventa attrazione spontanea.

E allora diventa banale e naturale trovare soluzioni tecniche adeguate, che vadano incontro alle esigenze di chi i luoghi li vive, da residente e da cittadino. La scala di questo progetto è duplice quella di quartiere e di città.

Il processo in atto impedisce questo percorso. Crea ostacoli, muri, conflitti e pensieri troncati, compressi. I ragionamenti vanno condivisi, capiti, arricchiti nel confronto. Questa è l'**opportunità**.

Non entro nel merito del progetto architettonico urbanistico mi aspetto che venga fatto secondo tutti i criteri di legge migliori possibili. Ma entro nel merito del processo.

Purtroppo in diverse occasioni la situazione durante gli incontri è diventata **"disumana"**.

Per punti segnalo, a mio avviso, diverse criticità:

- La mancanza di un confronto pubblico aperto tra amministrazione e città, con tutte le sue componenti ha creato un vizio di forma enorme negando quello che ogni cittadino voleva: informazioni, confronto e conoscenza. Le ragioni delle macro scelte di base di un intervento come questo devono necessariamente essere condivise ed essere oggetto di dibattito, inteso come confronto tra chi vive il territorio e porta con sé uno sguardo preciso, differente l'uno dall'altro, Amministrazione Pubblica compresa, guidati da un facilitatore.
- Questa sintesi di sguardi che raccontano bisogni, necessità, opportunità ....rende un progetto complesso e ricco, **occasione per l'intera città** e non per pochi. Questo è il punto di forza della partecipazione.
- Nulla di quello presentato dal Parma Calcio agli atti del processo è considerabile come uno studio di impatto completo e soprattutto sono mancate le **clausole di paternariato pubblico-privato** che avrebbero dovuto essere oggetto di confronto perché sono fondamentali per valutare conseguenze ambientali, sociali ed economiche. (Mi riferisco ai termini della concessione dell'area pubblica, dove tra i tanti argomenti saranno decisivi gli accordi economici, l'uso della proprietà, aspetti commerciali e le condizioni di utilizzo per attività aperte alla città).

- Tema fondamentale di natura “umana” è quello dello **spazio**. Seppur la legge stadi permetta di costruirne uno così a ridosso di edifici residenziali, di una scuola e di uno snodo viabilistico, la “legge umana” lo vieta. Gli stadi presentati ad esempio per giustificare una scelta simile hanno una fascia di rispetto con parcheggi, verde e altro molto più ampia di quella oggi presente nel sito di Parma.
- Durata limitata di processo partecipativo. Un mese con al centro le festività. Troppo poco. Non c’è spazio per un confronto durante gli incontri, ma solo per un ascolto contratto in **due\quattro minuti ad intervento**.
- Non c’è possibilità di esprimere bisogni da parte della comunità a cui invece sono richieste idee su un progetto non definito e non ancora accolto dalla Pubblica Amministrazione e quindi molto sbilanciato nell’interesse unico privato e molto lacunoso.
- Non ci sono documenti di analisi idonei per avere un quadro complessivo del progetto e del suo impatto sociale, ambientale economico sulla città e sul quartiere.
- C’è una reale impossibilità al dialogo e al confronto che ha soltanto **creato conflitto** tra i cittadini. E questo è impoverente e devastante per la comunità. Come se ci fosse un bene per alcuni che si trasforma in male per altri. E mi sembra davvero assurdo in un contesto che dovrebbe essere di mediazione e condivisione per uno scambio arricchente.
- Molto carente e distorta è stata la **comunicazione** sia sui canali ufficiali pubblici che privati. E così aumenta il conflitto.

Per queste ragioni emergono spontanee le seguenti richieste:

1. Una **proroga** del processo partecipato, che permetta uno svolgimento adeguato delle diverse fasi e permetta di avere tempi e modi idonei per l’ascolto, il confronto e la condivisione. La città merita di avere un progetto che diventi un’opportunità per tutti nel rispetto del principio del bene comune.
2. Una modalità di percorso che permetta di dare la possibilità di esprimere **i bisogni dei cittadini** (da tradurre poi in azioni ) e di creare un confronto aperto dove si danno risposte e si raccolgono i diversi sguardi di tutti gli attori con climi costruttivi; integrando con sopralluoghi organizzati e strutturati per una corretta conoscenza e dei tavoli di lavoro che siano tali da permettere il confronto e il dibattito al fine di raccogliere proposte costruttive e condivise tra le parti.
3. Una **trasparenza assoluta nelle modalità di trasmissione delle informazioni** che devono essere pubbliche e in diretta streaming durante tutte le occasioni di incontro
4. Una documentazione di analisi completa e approfondita sui processi di trasformazione della città che accompagni il progetto.
5. La partecipazione ai tavoli di lavoro tecnici da parte di un membro per associazione \stakeholder ma a partecipazione aperta
6. si riesamini la decisione di demolizione e ricostruzione a favore di una ristrutturazione dell’esistente

Il potere di un processo partecipativo di condivisione nelle varie fasi e di confronto costruttivo è quello di dare gli strumenti corretti e adeguati al progetto così da renderlo davvero opportunità. La fatica dell’ascolto, del confronto, della condivisione regala una complessità che contiene di ogni sguardo e ogni azione mantenendo e costruendo un senso identitario e di appartenenza del “bene comune”.